

PARLA LO SCRITTORE

«Il Paese ha espresso un voto-rifugio contro i populismi»

Cercas: c'è rabbia ma ha vinto il timore di affidarsi all'avventura di Podemos

L'INTERVISTA/2

PAOLA DEL VECCHIO

MADRID. «Il fatto che l'elettorato abbia premiato Il Partido Popular ma anche il PsOE, che nella passata legislatura aveva lavorato per arrivare un'intesa, indica che la tenuta del bipartitismo ha frenato la rabbia espressa nelle urne da Unidos Podemos contro la casta. La Spagna non sa come funziona un sistema politico che non sia bipartitico, come l'alternanza al potere di Popolari e socialisti negli ultimi 40 anni. E, di fronte alla paura di stabilità agitata dal Brexit in Europa, e alla polarizzazione della campagna fra Pp e Unidos Podemos, ha scelto il voto rifugio».

Per lo scrittore Javier Cercas, lo scenario che sembrava già scritto è prima che la bufera del "Leave" si abbattesse sull'Europa, alla vigilia elettorale, è stato stravolto. Anche se non ha cambiato del tutto quello già emerso a dicembre, con pa-

ri condizioni che hanno reso impedito fino a ieri la governabilità. Nelle seconde elezioni politiche in due mesi, dopo una legislatura fallita per l'incapacità di formare un'alleanza di governo, «Col voto gli spagnoli hanno espresso nelle urne da un il loro rifiuto nei confronti della casta, di una classe politica che non si è rigenerata, dall'altro il timore di affidarsi ad avventure come quella populista di Unidos Podemos».

Non c'è stato il sorpasso di Unidos Podemos sul PsOE...

«La campagna è stata tutta polarizzata da Pp e Unidos Podemos. Ma tattica del partito di Pablo Iglesias non ha sortito l'effetto sperato, visto che non è riuscito

a infliggere ai socialisti la sconfitta, che rischiava di rendere irrilevante la forza più importante della democrazia spagnola, che nella fase della Transizione ha reso possibile la stabilità in Spagna, che l'ha fatta entrare in Europa, che ne ha fatto un esempio per i diritti civili».

Il Partido Popular ne esce rafforzato?

«Sì. E Pedro Sanchez, il leader socialista, è passato in poche ore da dimissionario – per la sconfitta socialista prevista da tutti i sondaggi – a possibile candidato all'investitura di governo. Ma la situazione resta di stallo. Il PsOE, che era già contrario a un'intesa per un governo di sinistra con Unidos Podemos, ma ora non appoggerebbe mai un esecutivo con Unidos Podemos, perché sarebbe un suicidio politico e porterebbe alla deriva il PsOE, rischiando di diventare una forza politica irrilevante, come il Pasok in Grecia, dopo la vittoria di Syriza».

Quanto ha influito il "Lea-
ve"? E' un voto di protesta nei confronti della Ue?

«Molto di più di quanto ci si aspettasse. La Spagna è il paese forse più europeista del continente e la Ue ha un'importanza capitale nella politica interna,



poiché non esiste una sovranità spagnola nelle politiche economiche. E tuttavia l'Europa è stata assente dal dibattito elettorale, fino al cataclisma del Brexit, nonostante alcuni partiti, come Izquierda Unida, alleata di Unidos Podemos in Unidos Podemos, abbiano nel programma la vecchia pretesa del Partito comunista spagnolo di uscire dall'euro e dalla Nato. Nel voto spagnolo ha contato molto la paura di affidarsi a esperimenti populisti. Anche se nelle urne ha pesato ovviamente il clima sociale di rabbia, la stessa che altrove ha premiato personaggi come Ronald Trump o Le Pen, o che a Roma e Torino ha favorito l'elezione di sindaci del Movimento Cinque Stelle».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVITÀ TEMUTE

La Spagna non sa come funziona un sistema che non sia bipartitico, come l'alternanza di Popolari e socialisti negli ultimi 40 anni

 **JAVIER CERCAS**
scrittore e saggista